



Coord. Nazionale
Penitenziari



Prot. n. 607

li 12.06.2003

All.

pres. Giovanni Tinebra
Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
ROMA

e, p.c.

on. Roberto Castelli
Ministro della Giustizia
ROMA

dott. Giuseppe Rizzo
Provveditore Regionale A.P.
TORINO

Armando De Nunzio
Coordinatore Regionale
UILPA Penitenziari Piemonte
NOVARA

Massimo Peri
Responsabile Organizzativo
UILPA Penitenziari Piemonte
ALESSANDRIA

Oggetto: Casa Circondariale di Alessandria "Don Soria".
Recente evasione.

Signor Presidente,
sono ormai numerosissimi gli episodi di evasione, spesso multipla, che si registrano un po' a macchia di leopardo sul territorio nazionale (Firenze, Rimini, Biella, Alessandria, Milano) soprattutto nelle regioni del centro nord.

La frequenza con cui si verificano, non lascia spazio, purtroppo, a possibili tentativi di sminuire o declinare responsabilità complessive.

Se vi sono errori, inadempienze o negligenze di singoli, ma i singoli sono tanti, evidentemente non sono più tali. È, invece, il sistema che presenta evidenti carenze.

I veri problemi, a nostro parere, sono di natura politica e gestionale.

Gli organici del Corpo di polizia penitenziaria sono assolutamente inadeguati al centro-sud e gravemente carenti al centro-nord del Paese.

Notoriamente, per di più, il personale del Corpo "paga" anche le gravissime carenze organiche del personale del comparto ministeri, di cui è spesso costretto a svolgere le funzioni.

Il problema, peraltro, non è risolvibile mediante la realizzazione di piani di trasferimento coatti per i motivi che, ripetutamente, abbiamo avuto modo di illustrare e sui quali non pare il caso di ritornare.

Si vuole ribadire, tuttavia, l'ormai improcrastinabile esigenza di incrementare gli organici del Corpo di polizia penitenziaria e di completare quelli del comparto ministeri, adeguandoli alle reali esigenze del sistema penitenziario.

Le disfunzioni operative causate dalle gravi inadeguatezze e carenze organiche sopra richiamate sono sotto gli occhi di tutti ed, maggior ragione, non possono sfuggire ai più attenti osservatori.

./.

Posti di servizio, anche di fondamentale importanza per la sicurezza complessiva degli istituti, non presidiati, funzioni di coordinamento e che comportano eccezionali responsabilità operative affidate a personale del Corpo di non adeguata qualifica, sistemi elettronici e tecnologici di sicurezza non funzionanti ed organizzazioni del lavoro che non consentono il pieno recupero psicofisico del personale e lo svolgimento efficiente dei compiti che gli vengono assegnati, non costituiscono un'eccezione, ma sono la prassi consolidata.

Tale ultimo aspetto, peraltro, appare di particolare importanza.

Se è vero, com'è vero, che gli organici del Corpo di polizia penitenziaria non sono adeguati, è anche vero che, spesso, l'organizzazione del lavoro non è improntata alla compiuta razionalizzazione dell'impiego delle risorse umane nel pieno rispetto di ruoli e qualifiche e, dunque, non pare sia indirizzata a conseguire il "buon andamento" della pubblica amministrazione.

Proprio presso la Casa Circondariale di Alessandria "Don Soria" da tantissimo tempo il Coordinamento Regionale UILPA Penitenziari del Piemonte rivendica una migliore razionalizzazione dell'impiego delle risorse umane, su tutti i quadranti orari, specie attraverso l'impiego di operatori appartenenti a ruoli e qualifiche (Sovrintendenti e/o Ispettori) cui sono demandate funzioni di coordinamento.

Per ottenere ciò, peraltro, la predetta Struttura sindacale è dovuta ricorrere alla Commissione arbitrale regionale che ha riconosciuto le sue ragioni.

Ciononostante, anche la notte del 3 giugno u.s. presso la Casa Circondariale di Alessandria "Don Soria" il "più alto in grado" era – suo malgrado – un Assistente Capo del Corpo di polizia penitenziaria.

Il rischio concreto, ma forse più che un rischio è già una realtà, è che l'eccezionale impegno profuso da ciascun operatore penitenziario con non comune spirito di sacrificio ed abnegazione venga vanificato dagli ormai numerosi episodi negativi e persino grotteschi che stanno caratterizzando l'Amministrazione penitenziaria e che la espongono agli "sberleffi" dei mass-media e dell'opinione pubblica.

L'evasione di un detenuto da un istituto di pena segna, probabilmente, il più completo fallimento dell'Amministrazione penitenziaria e finanche del sistema giudiziario nel suo complesso nel perseguimento degli obiettivi istituzionali.

Se poi l'evasione non è di un detenuto ma di più detenuti in più circostanze, la vicenda assume contorni preoccupanti che potrebbero presto rivelarsi devastanti.

Anche perché, proprio il fatto che si dimostri ripetutamente l'inefficacia del sistema e la possibilità di evadere con una certa facilità dai penitenziari del nostro Paese, che sembrano diventati una sorta di colabrodo, può favorire ed indurre all'ulteriore messa a punto di piani di evasione.

Bisogna aspettarsi, dunque, con ogni probabilità, un incremento dei tentativi di evasione. Ragione per cui ancora più concreta e rapida deve essere l'azione dell'Amministrazione, quantomeno, per tentare di riparare le falle del sistema.

In tale contesto, sarebbe certamente utile un confronto di massima con le Organizzazioni Sindacali sulle politiche da adottare nell'immediato.

Sino a quando il Ministro della Giustizia, a cui la presente è diretta per conoscenza, e l'Esecutivo tutto non comprenderanno la reale necessità di incrementare considerevolmente gli organici del Corpo è del tutto evidente, difatti, che occorre amministrare l'esistente.

In tale ottica, ed in relazione alle evasioni che periodicamente si stanno registrando in territorio piemontese, una prima soluzione parziale potrebbe essere costituita dalla dismissione della "vecchia" Casa Circondariale di Alessandria "Don Soria" che anche per la sua stessa collocazione nel centro urbano non sembra garantire i necessari requisiti di sicurezza.

Il recupero del personale ivi impiegato e la sua eventuale destinazione alla vicina Casa di Reclusione potrebbe rappresentare un primo passo.

L'errore più grande sarebbe, comunque, il restare "inerti" di fronte ad eventi che non paiono più singoli episodi e neanche organici ad un disegno complessivo, ma molto più banalmente propiziati – come detto – dall'inefficienza del sistema.

Nell'attesa di un cortese ed urgentissimo riscontro, distinti saluti.

Il Segretario Generale
Massimo Tesai
